

Vicariato di Scanzo-Seriate

Relazione per la Visita al nostro Vicariato di Sua Ecc. Mons. Francesco Beschi

Introduzione

Il questionario della primavera scorsa ha messo in moto una seria riflessione sul tema della carità, toccando vari ambiti della vita delle persone. In esso abbiamo colto l'invito a guardare alla carità come la forma della vita cristiana che trasfigura e costruisce tutta la vita dei cristiani e della Chiesa.

Così oltre a rilevare le strutture o gruppi presenti nelle nostre parrocchie che hanno come obiettivo l'attenzione ai poveri, desideriamo rinnovare un cammino di attenzioni e stili pastorali che evidenzino buone prassi che fanno della parrocchia e dei cristiani "il prossimo" in ogni situazione umana. La sua lettera pastorale "Donne e uomini capaci di carità" è diventata la sintesi e il rilancio di questo grande tema per il nuovo anno pastorale. A questo incontro con Lei, Vescovo Francesco, ci siamo preparati a livello vicariale anche assieme ai laici che hanno voluto, con tre incontri che hanno riletto e fatto proposte su tre luoghi sensibili della pastorale: i giovani, i gruppi caritativi, e le famiglie. Come consiglio presbiterale vicariale e segreteria dello stesso abbiamo dedicato vari passaggi di confronto che proseguiranno in approfondimenti specifici sui temi dei cinque ambiti.

Con le tredici parrocchie che lo compongono siamo il terzo Vicariato più popoloso della Diocesi. Se ci riferiamo all'ambito territoriale n° 03 di Seriate costituito da 11 comuni e 17 parrocchie arriviamo a 77.669 persone di cui 9.119 stranieri, pari all'11,7% della popolazione. Dai dati in nostro possesso gli 8.169 stranieri residenti alla fine dell'anno 2013 erano pari al 10,7% della popolazione, contro gli 11,7% dell'ambito territoriale e 11,6% a livello provinciale. Seriate ed Albano San Alessandro hanno una popolazione straniera che supera il 14% dell'intera popolazione. Abbiamo sul territorio una popolazione più giovane rispetto ad altri Vicariati e alla media provinciale, poiché parecchie coppie hanno trovato casa qui. Anche l'alta presenza di stranieri con figli contribuiscono ad abbassare la media dell'età. Nella popolazione straniera siamo al 49,1 % di presenza femminile perché quasi tutte impegnate come assistenti famigliari per tanti anziani presenti nelle nostre parrocchie.

Un altro dato importante è quello del ricambio veloce della popolazione dato dallo spostamento di giovani coppie e dalla presenza di stranieri, soprattutto nei paesi di Seriate e Albano Sant'Alessandro con relativa difficoltà nell'integrazione di queste nuove famiglie nel contesto della comunità.

1. Le relazioni d'amore

Premetto che di fronte ad alcune domande del questionario circa la conoscenza effettiva di coloro che sono separati, conviventi, divorziati-risposati nella propria parrocchia, le risposte sono state lacunose. Facciamo fatica a quantificare il fenomeno al di là delle situazioni che si incontrano nei percorsi dell'iniziazione cristiana dei figli, nelle richieste del battesimo, oppure attraverso il percorso della scuola dell'infanzia se questa è parrocchiale. Ma è abbastanza chiaro a tutti che il fenomeno è in crescita e in particolare le convivenze. Si giunge alla conoscenza poi di alcune situazioni di disagio all'interno delle famiglie solo quando queste problematiche scoppiano al loro interno e c'è la richiesta di aiuto alla parrocchia o al comune. Le parrocchie hanno sempre messo in campo alcuni servizi di prossimità alle famiglie aiutati in particolare dagli oratori: spazio compiti e alfabetizzazione, aiuto tra famiglie, centri di ascolto, spazio gioco per mamme e bambini, non ultimo le Scuole dell'Infanzia parrocchiali paritarie. Certo sarebbe buona cosa anche su questo capitolo costruire rapporti stabili con i servizi sociali e le scuole al fine di coordinare informazioni e risposte.

Dobbiamo anche dire che con questo tipo di relazioni d'amore le nostre comunità fanno fatica a dialogare; anche quando queste persone sono accolte all'interno di alcuni gruppi di servizio o associazioni delle nostre comunità cristiane, c'è sempre poi la regola a cui ci si deve attenere, di non poter accedere ai sacramenti, rendendo così incomprensibile tutta la buona volontà nel manifestare una Chiesa che non esclude nessuno dei suoi figli e figlie

2. Festa e lavoro

Anche le nostre parrocchie sono state interpellate dalla crisi economica che ha colpito e colpisce ancora molte delle nostre famiglie e realtà aziendali. Tutte le parrocchie hanno tentato di dare risposte immediate ai bisogni di aiuto arrivati dalle persone singole o dai nuclei famigliari che si sono trovati in difficoltà economica. Le parrocchie hanno raccolto denaro da destinare al fondo famiglia lavoro; si sono impegnate in microprogetti per famiglie bisognose, hanno promosso dei voucher lavoro per aiutare le famiglie; hanno organizzato momenti di preghiera comunitari, e di sensibilizzazione sui temi della crisi economica. Non sono mancati momenti di riflessione costruiti con l'Osservatorio della pastorale sociale dell'Ufficio Diocesano.

Alcuni dati: 1454 risultano i disoccupati; 292 persone sono in mobilità. Gli impiegati sono 33.821; abbiamo un'azienda ogni 15 abitanti. A riguardo rileviamo sul territorio una forte presenza di grosse imprese e Centri Commerciali che però riducono l'impatto e il servizio a livello territoriale (Negozi di prossimità, sviluppo di una economia a chilometro zero).

Dobbiamo constatare che non siamo coscienti dell'entità del fenomeno. Ci limitiamo ad una risposta ai bisogni immediati delle persone in difficoltà. E per ultimo, non abbiamo strumenti per mettere in sinergia la realtà economica del territorio in una logica solidaristica e di cooperazione

3. Le fragilità

La dimensione della carità non è mai venuta meno nelle nostre comunità parrocchiali. C'è da fare un passaggio decisivo affinché in tutte le parrocchie del Vicariato ci sia la Caritas e non solo in cinque. Anche il Sinodo Diocesano ha specificato e richiesto la presenza della Caritas in tutte le parrocchie per ribadire il valore educativo. Non mancano i Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento attraverso i quali si viene a conoscenza dei casi di disagio e povertà; non mancano iniziative di diverso genere per sensibilizzare le comunità alla conoscenza delle varie tipologie di povertà e nella raccolta di fondi, di generi alimentari o di vestiti. Anche la catechesi, sia dei piccoli che degli adulti è un buon veicolo per educare alla carità. Non mancano neppure gruppi di ispirazione ecclesiale o comunque religiosa che si impegnano nella carità. Nel questionario risultano ben 42 gruppi; cito a partire da quelli più presenti nelle nostre parrocchie: gruppo caritativo parrocchiale, (12), gruppo missionario (6), U.N.I.T.A.L.S.I (6), Centri Primo ascolto e Coinvolgimento (4), Gruppo Anziani e ammalati (4), gruppo volontari casa di riposo (3), gruppo di aiuto persone disabili (3), San Vincenzo (2), gruppo di impegno sociale e politico (2).

Dal questionario risulta che alcune parrocchie hanno affidato a cooperative e/o associazioni la gestione di alcuni servizi: case di riposo, nell'area educativa la Scuola dell'infanzia e il Nido, spazio compiti per minori. Va mantenuta sempre alta l'attenzione tra cooperazione, associazione e parrocchie per creare servizi sempre efficaci ed efficienti.

Il tema della fragilità rimane però costantemente aperto nelle nostre comunità, non solo al disagio e rispetto alle urgenze, ma alle povertà che investono tutto l'umano: la povertà nelle relazioni, legato al tema della solitudine degli anziani, dei giovani, di famiglie che si frantumano, delle situazioni di dipendenze di vario genere. Non è facile avere una percezione completa di tutte le singole situazioni soprattutto quando i comuni sono grossi.

4. Tradizione

Per quanto riguarda la trasmissione della fede oggi rimandiamo all'ampia riflessione fatta nella prima sua Visita Vicariale dal tema "Donne e uomini capaci di Vangelo". Proprio a seguito di questa, nel Vicariato è nata la commissione catechistica che svolge il ruolo di coordinamento e di proposta formativa. Si è fatto riferimento anche ai corsi diocesani per la formazione per i catechisti degli adulti. A livello giovanile ci sono momenti di formazione spirituale, partecipazione ad eventi diocesani. Abbiamo messo in campo un'attenzione alle famiglie attraverso la commissione famiglia la quale ha organizzato la seconda festa per le famiglie l'ultima domenica di ottobre a Pedrengo, e la formazione per gli operatori pastorali che accompagnano coloro che si preparano al matrimonio cristiano.

5. Cittadinanza

La formazione al socio- politico diciamo che è lasciata alla singola inventiva delle parrocchie eccetto qualche occasione che abbiamo detto sopra.

È ancora un percorso poco condiviso a livello Vicariale. Si fa fatica a pensare insieme percorsi alla cittadinanza, non riuscendo così ad educare sui livelli di partecipazione e di rappresentazione a livello territoriale. Alla specifica domanda del questionario che chiedeva se ci fossero rapporti tra parrocchia e Istituzione pubblica, sei hanno dichiarato di avere forme stabili di collaborazione. Le collaborazioni vanno da forme di Convenzione o protocolli d'intesa, oppure a rapporti meno impegnativi. Dobbiamo essere sinceri: non abbiamo nessun collegamento con organismi sovracomunali, penso all'ambito di Seriate e di conseguenza non c'è nessun riferimento nel Piano di Zona all'Istituzione parrocchia nelle sue varie articolazioni. Il rapporto tra Istituzioni e parrocchie è spesso funzionale ad erogazione di servizi.

Un'ultima battuta la dedichiamo agli stranieri presenti nelle nostre parrocchie. L'oratorio diventa il principale spazio che fa incontrare la parrocchia con al vita degli stranieri con le fatiche che ne conseguono. Momenti di gioco, gli spazio compiti, i CRE e i corsi di alfabetizzazione soprattutto degli adulti sono le principali segnalazioni sull'integrazione degli stranieri. Le prime cinque etnie presenti in ogni comune (Romania, Marocco, Albania, India e Senegal) sono pari al 52% del totale degli stranieri residenti nel nostro Vicariato. Solo conoscendo i dati precisi e le diverse culture si potrà pensare ad una vera integrazione ed evangelizzazione nei confronti delle persone straniere. Pensiamo solo al mondo delle "badanti" assistenti famigliari presenti sul nostro territorio: complessivamente nel nostro Vicariato siamo a 49,1% del totale degli stranieri.

Conclusioni

Siamo coscienti del poco tempo avuto a disposizione per una rilettura approfondita della relazione e di conseguenza della capacità di elaborare alcune linee per orientare le nostre prassi pastorali. Questa sintesi e ciò che Lei, carissimo Vescovo Francesco ci consegnerà, diventeranno materia per una riflessione pastorale che ci vedrà impegnati da qui in poi.

Domande da sottoporre al Vescovo

1 – Le relazioni d’amore

Di fronte alle fragilità delle relazioni d’amore, vorremmo capire quale via utilizzare per incontrare, valorizzare e consegnare ruoli di protagonismo a queste persone per una appartenenza alla comunità ecclesiale e di ripensamento della bellezza del matrimonio?

2- Festa e lavoro

Come possiamo fare per impostare una pastorale che sappia interagire, sostenere i vari aspetti della vita dell’uomo quando non abbiamo la consapevolezza del problema e nemmeno come potremmo prospettare il futuro a livello socioeconomico e lavorativo?

3- Fragilità

In che modo esperienze profetiche presenti nelle nostre comunità possono diventare esperienze condivise per tutti?

4- Tradizione

Molte volte ci chiediamo come tutto quello che facciamo in ambito della catechesi, formazione, liturgia, tocchi marginalmente la vita delle persone. Fede e vita sembrano punti che sono destinati a non incontrarsi. Come coniugare la fede con la vita per rendere ogni persona capace di Vangelo?

5- Cittadinanza

Constatiamo che facciamo estrema fatica ad intravedere questo elemento come strettamente legato alla pastorale e alla testimonianza cristiana. Quale via per riallacciare legami con le istituzioni- associazioni presenti sul territorio per una maggiore sinergia nell’esercizio della carità?